

>>>ANSA/ Pop.Vicenza: Zonin su filo tra inchiesta e dimissioni
ZCZC4584/SXR

OMI81432_SXR_QBXV

R ECO S41 QBXV

>>>ANSA/ Pop.Vicenza: Zonin su filo tra inchiesta e dimissioni
In molti chiedono 'testa' presidente; ma e' solo questione tempi
(ANSA) - MILANO, 5 OTT - "A quell'eta' bisognerebbe dormire
sonni tranquilli". E' soltanto uno dei tanti commenti che
circondano lo scandalo finanziario che sta colpendo l'immagine
di Vicenza, citta' di provincia dove, per definizione, la gente
mormora. E al centro dell'ennesimo malaffare del sistema
bancario nostrano, che stavolta ha travolto la Popolare di
Vicenza, tra gli indagati c'e' anche il 'dominus' indiscusso
degli ultimi venti anni della banca, il settantasettenne
presidente, Gianni Zonin.

Finito sotto l'inchiesta della magistratura berica insieme ad
altre cinque persone, tra cui l'ex Ad Samuele Sorato, con le
ipotesi di aggrottaggio e ostacolo alla vigilanza, i Pm stanno
cercando di far luce su quei prestiti privilegiati scoperti
dalla Bce in sede di stress-test. Ad oggi si sa soltanto che la
banca ha prestato soldi per oltre 200 milioni di euro a circa un
migliaio di clienti a patto che quest'ultimi sottoscrivessero
gli aumenti di capitale del 2013 e 2014. Operazioni dubbie che
in certi casi prevedevano anche che la banca ricomprasse le
azioni dagli stessi clienti (circa 300 milioni).

Insomma, una vera e propria partita di giro che adesso fa
gridare vendetta, soprattutto a quei soci che si sono visti
tagliare il valore dell'azione del 23% (da 62,5 a 48 euro). Dal
dipendente, al piccolo socio fino al cittadino vicentino, in
tanti si sentono presi in giro e in molti adesso chiedono la
testa di Zonin, almeno per riscattare l'immagine e la
reputazione della banca che, da un punto di vista industriale, e'
ancora in grado di rimettersi in pista nonostante una perdita di
1 miliardo di euro nel semestre.

Per il neo capo-azienda Francesco Iorio la presenza di Zonin
all'interno del Cda non pesa sull'operato della banca visto che
i manager stanno tutti lavorando con pancia a terra per
raggiungere al piu' presto gli obiettivi stabiliti nel nuovo
piano industriale, "imbullonato" la settimana scorsa.

Fino a qualche mese, ovvero in tempi non sospetti, era stato
proprio il re del vino, Zonin, ad anticipare che avrebbe
lasciato l'istituto non appena si sarebbe perfezionata la
trasformazione in Spa della cooperativa. Adesso pero' i tempi
sono cambiati per effetto dell'inchiesta e un passo indiestro
appare piu' vicino. Non e' un caso, quindi, se la settimana scorsa
il difensore del "viticoltore prestato alla finanza", Enrico
Ambrosetti, aveva spiegato alla stampa che le dimissioni sono
"solo questione di tempi e di modi". E la speranza a Vicenza e'
che i modi siano piu' decisamente piu' sobri rispetto alla
buonuscita d'oro di Sorato. (ANSA).